

## SOCIETÀ BENEFIT IN AUMENTO: COMPETITIVE E RESPONSABILI

di **RAUL CARUSO\***

**I**l numero di imprese che ha deciso di presentarsi al mercato con la qualificazione di Società Benefit è in continua crescita. Il governo, peraltro, ha da poco approvato alcune misure di sostegno che valorizzano il percorso in atto di tali imprese lanciando così un segnale all'intero mondo delle imprese italiane. L'interesse per le Società Benefit discende dalla duplicità dello scopo – profitto e beneficio comune – che queste hanno deciso di perseguire e che le rende protagoniste nei processi di avanzamento dell'economia sostenibile. Le Benefit, peraltro, sono attori maggiormente credibili rispetto alle altre imprese in virtù dell'impegno assunto volontariamente a comunicare in maniera trasparente al mercato e ai suoi regolatori gli aspetti e le misure del beneficio comune realizzato. Le Benefit, infatti, si auto-vincolano a un obbligo di *disclosure* dell'impatto sociale e del beneficio comune da esse realizzato per mezzo di standard di valutazione riconosciuti dal mercato ed elaborati con criteri scientifici. Da tale impegno discende che la mission assunta dall'azienda in merito al beneficio comune permea l'intera organizzazione, la sua strategia e le sue scelte operative. In ultima analisi, secondo questa prospettiva, la misurazione dell'impatto non si configura come una funzione aziendale specifica, ma piuttosto come un sostrato dinamico che si integra e alligna in tutte le articolazioni della vita dell'impresa divenendo essa stessa

elemento costitutivo esplicito dell'identità aziendale. In questa prospettiva, le Società Benefit italiane si mostrano adeguatamente attrezzate per posizionarsi nel mercato europeo del prossimo futuro in cui a un numero sempre più elevato di imprese sarà chiesto di produrre una simile rendicontazione non finanziaria, in particolare in termini di sostenibilità ambientale in virtù degli obiettivi del Green Deal europeo. E difatti, plausibilmente la domanda più appropriata da porsi è se la strategia di costituirsi «benefit» rappresenti un reale fattore di competitività. Quantomeno a livello UE, la capacità di compiere scelte e muoversi in linea con i dettami e i principi dell'economia sostenibile di fronte a consumatori, regolatori e istituzioni finanziarie diverrà in maniera sempre più evidente un asset strategico essenziale. Possiamo, pertanto, essere fiduciosi sul ritorno in termini di capacità competitiva delle Società Benefit. In linea più generale, dobbiamo considerare che nei diversi settori produttivi la ridefinizione delle filiere e dei sistemi del valore in senso sostenibile costituirà un'ulteriore opportunità per le nostre Benefit, dato che esse già si presentano come le uniche nell'UE in grado di comunicare in maniera credibile il proprio *commitment* in questo senso. Il compito del governo e delle istituzioni dovrà essere quello di valorizzare questo modello nel consesso europeo in modo che la futura economia sostenibile dell'Unione abbia tra i modelli di riferimento quello delle Benefit italiane.

\*Università Cattolica e Assobenefit

© RIPRODUZIONE RISERVATA